

Il preparatore Matteo Boccolini: «In spiaggia sì, ma per lavorare»

dall'inviato

► OLBIA

Soprattutto questo è il suo momento: Matteo Boccolini, preparatore atletico del Banco di Sardegna, ha il compito di togliere le ultime tracce di ruggine e tirare a lucido il motore biancoblu. Un lavoro che in realtà comincia «durante l'estate, quando comincio a entrare in contatto con i preparatori personali e i fisioterapisti dei nuovi arrivati – racconta –. Diciamo che quindici, venti giorni prima dell'inizio degli allenamenti ci sentiamo. Anche adesso sono in contatto con lo staff della nazionale per dare qualche indicazione e informazione sul lavoro di Travis Diener. Come voglio gestirlo? Vedremo quando rientra, l'idea che abbiamo è soprattutto che gli servirà un break dal punto di vista mentale».

Il lavoro di Boccolini è particolare in questa parte della stagione: «Sono finiti i tempi del-

la preparazione collettiva, con un programma uniformato. Si lavora molto a livello individuale con esercizi posturali, la forza e la costruzione globale del fisico. Una parte importante noi la riserviamo alla prevenzione e da questo punto di vista sono in perfetta sintonia con Meo: la salute e l'integrità del giocatore sono al primo posto. Piuttosto che affrettare un recupero, noi preferiamo dare una domenica di riposo ma non vogliamo rischiare mai la salute di un'atleta». Una particolarità del lavoro alla Dinamo è la parte che si svolge in spiaggia, sicuramente non comune, per motivi geografici. Come la prendono gli americani? «Bisogna essere bravi a far capire subito che li portiamo in spiaggia per lavorare e non per costruire castelli di sabbia – dice Boccolini –. Quest'anno è andata di lusso perché sanno

nuotare tutti, Linton Johnson in particolare è bravissimo. In passato abbiamo avuto gente, come dire, un po' imbrantata...». Tra i primi compiti quest'anno c'è anche quello di condurre in porto il recupero di Caleb Green: «Sta andando molto bene, l'infortunio non era così grave tanto che il problema principale è che si tratta di un atleta che è rimasto fermo per alcuni mesi e dobbiamo lavorare soprattutto su questo fronte». E poi c'è il grande vecchio, capitano Vanuzzo: «Sta benissimo, mi ha anche battuto coi racchettoni in spiaggia... Scherzi a parte, manuel va gestito in un certo modo perché ha 38 anni e tanti campionati alle spalle, ma lui è il primo a farlo perché ha capito quanto sia importante per un atleta la cura del proprio corpo e si comporta da professionista». (r.s.)

